



Anas SpA Societa' con Socio Unico
 Cap. Soc. € 2.269.892.000,00 - Iscr. R.E.A. 1024951 - P.IVA 02133681003 - C.F. 80208450587
 Sede Legale: Via Monzambano, 10 - 00185 Roma - Tel. 06 44461 - Fax 06 4456224
 Sede Compartimentale: Corso G. Matteotti, 8 - 10121 Torino - Tel. 011 573911 - Fax 011 5162982

Compartimento della Viabilita' per il Piemonte

S.S. n°26 "DELLA VALLE D'AOSTA"

ADEGUAMENTO ALLA CATEGORIA C1 (D.M. 05/11/2001) E MESSA IN SICUREZZA DEL TRATTO COMPRESO TRA CHIVASSO E CALUSO CON VARIANTE ALL'ABITATO DI ARE'

PROGETTO ESECUTIVO

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

COORDINAMENTO, TRACCIATO STRADALE, IDRAULICA, STRUTTURE, AMBIENTE



GEOLOGIA, IDROGEOLOGIA E GEOTECNICA



Opere stradali:

Dott. Ing. Attilio Marra

Opere strutturali:

Dott. Ing. Gabriele Castellino

Opere ambientali:

Dott. Lorenzo Motta

Opere idrauliche:

Dott. Ing. Jacopo Taruffani

Geologia e geotecnica

Dott. Geol. Daniele Grandis

Coordinatore di integrazione
 tra le discipline specifiche

Dott. Ing. Attilio Marra



U.O. PROGETTAZIONE:

Ing. Ippolito LA ROSA

Geom. Mario VILLANI

Geom. Vincenzo DE LUCIA

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
 Ing. Nicolò CANEPA

VISTO: IL DIRIGENTE TECNICO AREA NUOVE COSTRUZIONI
 Ing. Marco MANCINA

N. PROGETTO

21

DATA

05.05.2015

TITOLO ELABORATO

ARCHEOLOGIA

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

CODICE PROGETTO

NOME FILE

T0155_T00_SG02_GEN_RE01_B.PDF

REVISIONE

SCALA:

N. PROGRESSIVO:

T0155

CODICE
 ELAB.

T00SG02GENRE01

B

-

AR.01

REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
B	REVISIONE	22 APRILE 2016	ML	LM	AM
A	EMISSIONE	6 MARZO 2015	ML	LM	AM

STRADA STATALE n. 26
ADEGUAMENTO ALLA CLASSE C. 1 E MESSA IN SICUREZZA
DEL TRATTO TRA CHIVASSO-CALUSO
CON VARIANTE DELL'ABITATO DI ARÈ

Studio preliminare del territorio

ANALISI
DELLE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE
IN FUNZIONE
DELL'INDIVIDUAZIONE DI AREE A RISCHIO

15 maggio 2006

Direzione e coordinamento

Dott.^{ssa} Laura Maffeis

Analisi archeologica

Dott.^{ssa} Micaela Leopardi

CRISTELLOTTI & MAFFEIS s.n.c.

Laura Maffeis

La validazione ai sensi della Legge 109 del 25 giugno 2005 è stata effettuata dalla Dott.^{ssa} Maria Cristina Marchegiani.

SOMMARIO

PREMESSA.....	4
1. LE ATTESTAZIONI.....	5
CALUSO	10
CHIVASSO	11
MAZZÈ	12
RONDISSONE.....	13
2. SCHEDE DEI TOPONOMI	15
Arè.....	16
Caluso.....	18
Chivasso	19
Dora.....	20
Foglizzo.....	21
Mazzè	22
Mezzano	23
Montanaro	24
Montegiove	25
Orco, torrente	26
Pezzana, C.	27
Pogliani	28
Ronchi	29
Rondissone	30
Tonengo.....	31
Torrazza Piemonte.....	32
Verolengo.....	33
3. CONCLUSIONI.....	34
4. CONSIDERAZIONI SUL RISCHIO ARCHEOLOGICO	36
BIBLIOGRAFIA.....	37

PREMESSA

Il presente lavoro è finalizzato a fornire informazioni utili a valutare il rischio di interferire in preesistenze e manufatti archeologici durante i lavori in progetto sulla Strada Statale n.26 nel tratto Chivasso-Caluso, per cui si rimanda all'elaborato 03.E *“Adeguamento alla classe C.1 e messa in sicurezza del tratto tra Chivasso-Caluso con variante dell'abitato di Arè - Studio di prefattibilità ambientale. Alternative progettuali”*.

Al fine di poter disporre di dati sufficienti ad inserire in un contesto comune anche quelle aree prive di documentazione puntuale, si è deciso di prendere in esame un territorio più ampio rispetto a quello direttamente interessato dai lavori, allargando l'indagine ai confini naturali forniti dalle alture moreniche a nord, dalla Dora Baltea ad est, dal Po a sud e dall'Orco ad ovest.

Di esso se ne riportano quindi tutte le informazioni relative a preesistenze antiche, quali le tracce della centuriazione, dei percorsi viari e dei singoli ritrovamenti, desunti principalmente dagli studi effettuati sull'area dal Fraccaro, dal Serra, dal Settia e, più recentemente ed in modo più sistematico, dal Cavaglià¹.

Si è inoltre effettuata una analisi toponomastica, limitata però ai soli nomi dei Comuni e ad alcuni altri toponimi ritenuti più significativi².

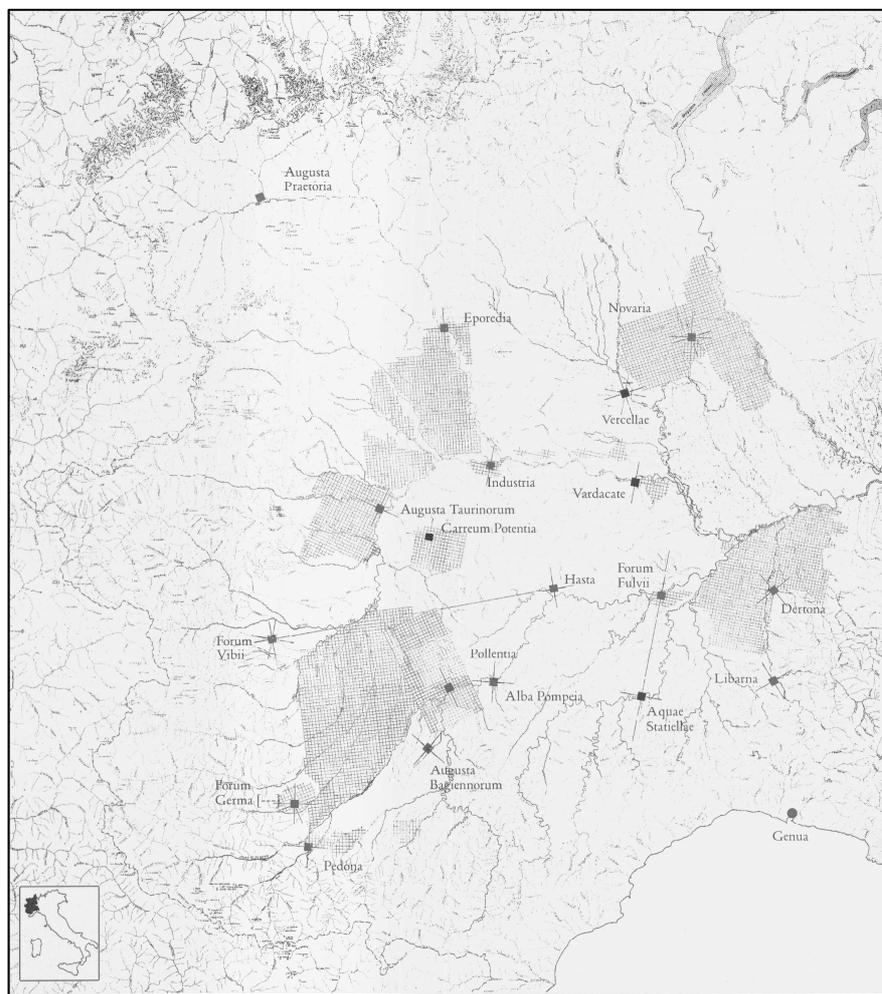
¹ FRACCARO 1941, SERRA 1954, SETTIA 1971, CAVAGLIÀ 1998.

² Questi ultimi sono quelli riportati dal CAVAGLIÀ 1998; il non aver incluso altri toponimi potenzialmente significativi, quali ad esempio Vallo, dipende pertanto dalle contingenze richieste dal presente lavoro.

1. LE ATTESTAZIONI

1.1 La centuriazione

I confini scelti per la presente analisi coincidono con quelli pertinenti la parte sud della *pertica*, ossia del territorio, di *Eporedia*, colonia di cittadini romani dedotta nel 100 a.C., dalla quale l'area giurisdizionalmente dipendeva. Il territorio si estendeva poi verso nord fino agli spartiacque fra la Valle Grande di Lanzo e quella dell'Orco e fra Italia e Francia³.



Quadro di sintesi delle centuriazioni piemontese, ZANDA 1998, p. 58.

³ CAVAGLIÀ 1998, p. 3, Tav. I; ZANDA 1998, pp. 57-59.

La centuriazione eporediese, ovvero la divisione del terreno da assegnare in proprietà all'atto della fondazione della colonia, segue un'inclinazione di 4° NW/SE, ed alcuni dei suoi cardini e decumani sono ancora oggi perfettamente rintracciabile negli elementi del paesaggio.

Il Fraccaro, a cui si deve l'individuazione di una *limitatio* sulla sinistra orografica dell'Orco, chiaramente distinta da quella attribuibile ad *Augusta Taurinorum*, evidenza nella pianura a sud di Caluso le più cospicue attestazioni di cardini e decumani: brevi tratti di carrarecce, fossi, confini comunali ricalcano l'antico appoderamento, così come l'ubicazione di cascine, piloni, cappelle e tabernacoli all'incrocio fra i *rigores*, le linee tracciate dagli agrimensori⁴.

Documentati per lunghi tratti i decumani subito a sud di Caluso ed il cardine costituito dal rettilineo tra Rodallo e Vallo (visibile per ben 7 km); le linee della centuriazione sono riconoscibili anche negli abitati di Caluso (due cardini ed un decumano), Arè (posta su di un incrocio) e Chivasso (un cardine ed un decumano)⁵.

L'orientamento di fossi e strade campestri si presenta irregolare nella parte del territorio di Caluso posto a sud-ovest del centro, in un'area che conserva la denominazione medioevale Ronchi: probabilmente si scelse di lasciare intatti quei boschi che in epoca medioevale avrebbero formato la *silva quod dicitur Fullicia*, da cui viene il nome stesso di Foglizzo (v. *Schede dei toponimi*)⁶. Vennero escluse dall'appoderamento romano anche le aree prossime al Po, all'Orco e alla Dora, a causa dell'irregolarità del regime delle acque, del rischio di straripamenti e di impaludamento del terreno: sul totale, quindi, l'incidenza dell'*ager publicus*, il terreno adibito ad uso comune, doveva risultare di un certo rilievo.

A N di Chivasso si nota poi un'interessante anomalia: un rettangolo di 70 ettari con orientamento di 5° NE/SW e suddiviso in altri minori, che fa capo alla tenuta della Mandria. Essa fu fondata nel 1750 come latifondo, ma ciò non è sufficiente a spiegarne la diversità di orientamento, visto che le strade campestri che la delimitano a nord e a sud confluiscono nei cardini e decumani della centuriazione: si deve infatti tener con-

⁴ CAVAGLIÀ 1986, *infra*.

⁵ FRACCARO 1941, pp. 724-728; RAVIOLA 1988, p. 170.

⁶ *Historiae Patriae Monumenta, Chart. I*, Torino, 1836, col 328, a. 1019.

to della forza di inerzia delle strutture topografiche rurali, per cui le linee originali di sviluppo tendono a conservarsi, qualora non si verificano mutamenti radicali, come ad esempio bonifiche o risaie⁷. Si ritiene pertanto che si tratti di un *fundus* di grandi dimensioni già previsto nell'appoderamento romano⁸.

1.2 Le strade

Insieme al Po, un importante elemento di delimitazione era costituito dalla via pubblica che univa *Augusta Taurinorum* a *Ticinum* (Pavia). La strada romana, attestata sia da località menzionate negli *Itineraria*, sia da indizi archeologici, correva sulla riva sinistra del Po, lungo il ciglio del terrazzo fluviale che la poneva al riparo da eventuali esondazioni; nell'area in esame doveva all'incirca seguire la Strada Statale n. 11⁹.

Di grande importanza anche la *Augusta Taurinorum - Eporedia*, che si sviluppava però ad ovest dell'Orco¹⁰.

Grazie all'*Itinerarium Burdigalense* e all'*Itinerarium Antinini* siamo a conoscenza della *mutatio ad decimum lapidem*, nei pressi di Brandizzo, di *Rigomagus* (Trino), *Ceste* tra Fontaneto e Crescentino, *Quadrata* presso la confluenza della Dora col Po. L'esistenza poi della località di Settimo ci avverte che qui doveva esserci una *ad septimum (lapidem)* ad indicare la distanza da Torino¹¹.

Percorsi minori attraversavano poi il territorio collegando i centri romanizzati tra loro ed alle vie più importanti.

Lungo la scarpata delimitante la sponda destra della Dora Baltea, una *via* doveva collegare *Quadrata*, centro ora scomparso posto nei pressi della foce della Dora Baltea nel Po, ed *Eporedia*¹². Essa è stata ricostruita su basi toponomastiche, su segnala-

⁷ GHISLENI 1961, pp. 182 e sgg.

⁸ CAVAGLIÀ 1998, pp. 96-97.

⁹ SPEGIS 1997, pp. 14-15; in generale sulla strada romana, vedi CORRADI 1968, p. 35 e sgg.

¹⁰ CERRATO PONTRANDOLFO 1988, pp. 185-193; CORRADI 1968, pp. 35-36.

¹¹ BARELLO 2004, p. 14.

¹² SPEGIS 1996, pp. 119 e sgg.

zioni nelle fonti medioevali e ritrovamenti sporadici giustificabili con la presenza di una strada; solo il tratto finale è ancora rintracciabile tra Mazzè e Rondissone, coincidente con l'attuale strada provinciale¹³.

Chivasso, probabile *stationes* sulla Torino-Pavia, era collegata a Caluso ed alla *via plana*, poi rialzata e denominata quindi *alta*, che proseguiva verso nord per Strambino. Non si hanno notizie certe sul tratto a sud di Caluso che, identificandosi con l'odierna S.S. 26 passando per Arè portava a Chivasso¹⁴. Sappiamo però che nel 1327 fu iniziata la misura generale della *viam que debebat fieri levata de Clavasio usque ad Calusium*; questa via fu poi rettificata dal governo napoleonico tra il 1811 ed il 1813, perdendo l'orientamento antico¹⁵.

Grande interesse riveste una strada campestre coincidente con un cardine passante poco più ad est della frazione Torassi di Chivasso e citata nei documenti medioevali come *via payanorum* o *via payanatorum*¹⁶, che fungeva da tramite con vie più importanti attraversando le campagne, cadendo quindi sotto la giurisdizione dei *pagi*, piccoli centri rurali. Gli studiosi ritengono pertanto che il termine "pagano", denominazione piuttosto diffusa in Italia settentrionale, debba pertanto intendersi aggettivo derivante da *pagus*, e non in senso traslato riferito a popolazioni barbare¹⁷.

Alcuni documenti medioevali ricordano poi una *via Cursi*, uscente dalla *Porta Humiliatorium* di Chivasso *eundo versus Montanarium* (Montanaro), e Montegiove per proseguire in territorio di Foglizzo verso *Maradium*. Essa poteva essere stata descritta al *cursus publicus* da *Quadrata* sino all'alta Valle dell'Orco, a sua volta tracciata su una ancor più antica via migratoria della transumanza (funzione ancora espletata nel Medioevo per il percorso delle greggi transumanti dalla pianura verso gli alpeggi della valle dell'Orco e Soana). Essa avrebbe potuto inoltre servire al trasporto di materiale

¹³ Lungo il suo percorso sorgeranno le pievi di Vische e Rondissone. CAVAGLIÀ 1998, pp. 233-235. Lungo il suo percorso sorgeranno le pievi di Vische e Rondissone.

¹⁴ Il FINOCCHI 1966, segna una strada romana certa tra Chivasso-Caluso-Strambino senza giustificare su quali basi ne abbia ricostruito il tracciato.

¹⁵ CAVAGLIÀ 1998, p. 250; VIGLIANO 1969, p. 69.

¹⁶ DRUETTI 1908, p. 303, n. 24.

¹⁷ SETTIA 1996, p. 77, nota 15.

cuprifero, materia prima utilizzate nelle officine di *Industria* per la lavorazione del bronzo¹⁸.

Non pare aver avuto origini romana la strada che da Chivasso portava nel Verellese transitando per Saluggia¹⁹.

Nel 1003 al confine tra l'agro centuriato di *Augusta Taurinorum* e un'area non appoderata, venne fondata l'Abbazia della Fruttuaria, che diede un'impronta rimarchevole all'assetto del territorio ad essa sottoposto.²⁰

Sorta su di un rilevato sulla sinistra del torrente Malone, contornata dalla *silva Gerulfia*, che ricopriva le terre tra Malone ed Orco, come la *silva Fullicia* fin quasi alla Dora, governò a lungo Foglizzo, Verolengo, Lombardone, Volpiano, Montanaro, la metà di Chivasso e di Castagneto. I monaci promossero vaste opere di colonizzazione, scavarono le rogge dell'Abbazia e di Montanaro derivanti dall'Orco, ridussero le superfici di bosco aumentando quelle a coltura; i pascoli furono regolamentati, si tracciarono nuove strade e si sistemarono quelle vecchie²¹.

¹⁸ CAVAGLIÀ 1998, p. 251.

¹⁹ CAVAGLIÀ 1998, p. 236.

²⁰ PEJRANI BARICCO 1998, p.187.

²¹ VIGLIANO

1.3 I ritrovamenti archeologici

Di seguito vengono elencati, suddivisi in ordine alfabetico e per Comune di appartenenza, i ritrovamenti archeologici effettuati nell'area, perlopiù agli inizi del secolo scorso, e principalmente frutto di casualità o di arature.

CALUSO

- tra le rovine del Castellazzo si porta in luce, in epoca imprecisata, un *titulo* sepolcrale in cui sono nominati una famiglia di liberti ed il *sexvir Marus Asonius Cephalo*, liberto anch'egli (disperso)²².
- sepolture barbariche, portate in luce alla fine del secolo scorso lungo la strada che conduce a Rodallo²³.

Reg. Nagliè

- in occasioni di lavori agricoli effettuati nel 1983, vennero in luce vari frammenti di *tegulae* e *lateres*²⁴.

Reg. Macelio

- tomba ad incinerazione con corredo rinvenuta nei pressi della cappella campestre dedicata a Sant'Antonino databile al I sec. d.C (tra i vetri, bottiglietta rettangolare ansata, bicchiere cilindrico; tra i fittili piccola coppa con marca V I V II, due bottiglie ansate ed una lucerna senza bollo di forma Dressel 5)²⁵.

²² CAVAGLIÀ 1998, p. 102.

²³ Notizie molto lacunose in FERRERO in "Not. Scavi" 1899, pp. 369 e sgg.

²⁴ CAVAGLIÀ 1998, p. 99.

²⁵ BAROCELLI, in "Not. Scavi", 1922, p. 107.

Rodallo

- sei tombe a cremazione databili al I sec. d.C.²⁶

CHIVASSO

- probabile *statio* lungo la *Augusta Taurinorum-Ticinum*. Oltre alla viabilità, il luogo di Chivasso doveva trarre importanza dalla vicinanza con il Po: probabilmente esisteva un servizio di traghetti per comunicare con la sponda destra, su cui si snodava il percorso alternativo della strada per *Ticinum*²⁷. Inoltre il Po doveva costituire una via commerciale di indubbia importanza, e sappiamo da Plinio che era navigabile sin da Torino²⁸.
- stele funeraria, alta 4 m per un diametro di 80 cm, attribuibile all'età del ferro²⁹.
- scoperte nell'abitato due tombe ad inumazione prive di corredo con parziale copertura in laterizi³⁰.
- via Caduti per la Libertà, angolo via del Castello. Fortificazioni urbane e resti di età romana sottoposti all'abitato medioevale di IX –X secolo³¹.
- via Torino, 70. Strutture d'età medioevale e postmedioevale (ceramica ingobb. e graff. di XV e XVI secolo)³².
- via Casola-via Siccardi. Bastione rinascimentale³³.

²⁶ BAROCELLI, in "Not. Scavi", 1922, pp. 100-101.

²⁷ CORRADI 1968, p. 35, n. 65.

²⁸ Plinio, III, 17, 23.

²⁹ CAVAGLIÀ - GAMBARI.- ARZARELLO. - CIGOLINI 1993, pp. 7, 16-17.

³⁰ FERRERO 1989, *Tombe romane scoperte entro l'abitato*, in "Not. Scavi", p. 285.

³¹ PANTÒ 2004, *Chivasso -via Caduti per la Libertà, angolo via del Castello*, in *QuadAPiem*, 20, Notiziario, p. 218.

³² PANTÒ-ZANDA 1984, *Chivasso -via Torino, 70*, in *QuadAPiem*, 3, Notiziario, p. 286.

³³ PANTÒ 1998, *Chivasso -via Casola-via Siccardi*, in *QuadAPiem*, 15, Notiziario, p. 254.

- via Casola-via Regis. Strutture pertinenti la cinta fortificata³⁴.
- via Casola-via Regis. Strutture pertinenti un corpo di guardia della cinta fortificata³⁵.
- via Caduti per la Libertà, 25. Resti delle fortificazioni urbane.³⁶
- via Caduti per la Libertà, angolo via del Castello. Resti delle fortificazioni urbane, tratto di cortina difensiva e resti di torre circolare³⁷.

Cascina Rivera

- tombe, un frammento di iscrizione (CIL, V, 2, n. 6900)³⁸
- via Tolentino. Resti strutturali del XIX secolo³⁹.

Castelrosso

- reg. Cavigliana, due colonne miliari recanti un'iscrizione dedicata a Costantino⁴⁰

MAZZÈ

Reg. Benne

- grande stele funeraria attribuibile all'età del ferro (4,20 x 0.80 x 0.45 m). Si ritiene che sorgesse su di un cumulo funerario sulla collina della Bicocca, da cui sarebbe scivolato nella Dora.

³⁴ PANTÒ-ZANNONI 2001, *Chivasso -via Casola-via Regis*, in *QuadAPiem*, 18, Notiziario, p. 127.

³⁵ PANTÒ-ZANNONI 2002, *Chivasso- via Casola-via Regis*, in *QuadAPiem*, 19, Notiziario, p. 171.

³⁶ PANTÒ-ZANNONI 2002, *Chivasso -via Caduti per la Libertà*, in *QuadAPiem*, 19, Notiziario, p. 174.

³⁷ PANTÒ-ZANNONI 2002, *Chivasso -via Caduti per la Libertà, angolo via del Castello*, in *QuadAPiem*, 19, Notiziario, p. 176.

³⁸ BORLA 1844, p. 2

³⁹ PANTÒ 2002, *Chivasso -Regione Rivera*, in *QuadAPiem*, 19, Notiziario, p. 176.

⁴⁰ SPEGIS 1988, pp. 53-104; SPEGIS 1997, p. 14.

Nei pressi si è recuperato anche il cosiddetto “Masso 1” che riporta alcuni incisioni di difficile interpretazione (1.50 x 0.66 x 0.80 m). Nella stessa area sono state documentate diverse incisioni rupestri (tra cui con “motivo a rete” collegato alla Dea Madre datato al Paleolitico)⁴¹.

Reg. Casale

- recuperate alcune anfore⁴².

Cappella di Santi Lorenzo e Giobbe

- numerosi *lateres* reimpiegati nella muratura ed una stele funeraria datata al II secolo d.C di un *sexvir* inserita nel pavimento. La tipologia della dedica, legata ad una famiglia facoltosa, suggerisce la presenza nelle vicinanze di una villa rustica connessa alla strada romana *Eporedia-Quadrata*⁴³.

RONDISSONE

Loc. la Roggia dei Mulini

- resti di edificio bassomedioevale (vasellame da fuoco, maiolica rinascimentale, ceramica ingobbiata graffita)⁴⁴.

⁴¹ CAVAGLIÀ 1998, p. 99.

⁴² CAVAGLIÀ 1998, p. 115.

⁴³ CAVAGLIÀ 1998, pp. 117-119.

⁴⁴ PANTÒ-BARELLO 2004, *Rondissone -La roggia dei mulini. Resti di edifici bassomedioevali*, in *QuadAPIem*, 20, Notiziario, p. 218.

Reg. Dossi

- a nord di Rondissone, nella pianura alluvionale della Dora, fu casualmente scoperta una tomba ad incinerazione provvista di corredo (vetri, fittili, una fusaruola, una borchia in bronzo, una moneta di Domiziano, e due vetri in forma di cigno)⁴⁵.

Reg. San Pietro

- negli ultimi anni i lavori agricoli hanno portato casualmente in luce diverse sepolture ad incinerazione attribuibili al I-II secolo d.C.. Sono stati recuperati *lateres e tegulae*, frammenti di vasellame fittile, vasi in vetro e oggetti in metallo⁴⁶.

⁴⁵ CAVAGLIÀ 1998, p. 93. Sul rinvenimento BARNABEI 1896, pp. 501-506 e BAROCELLI 1925-30, X, p. 90.

⁴⁶ CAVAGLIÀ 1998, p. 115.

2. SCHEDE DEI TOPONOMI

Ogni scheda riporta, accanto all'unità topografica, l'indicazione del comune in cui è attestata, il riferimento al numero di foglio e quadro ed uno stralcio della Carta Tecnica Regionale, l'attuale destinazione d'uso, una definizione linguistica ed etimologica del toponimo accompagnata dall'indicazione di antiche forme del lemma tratte da fonti d'archivio, ed infine alcune note interpretative.

UNITÀ TOPOGRAFICA

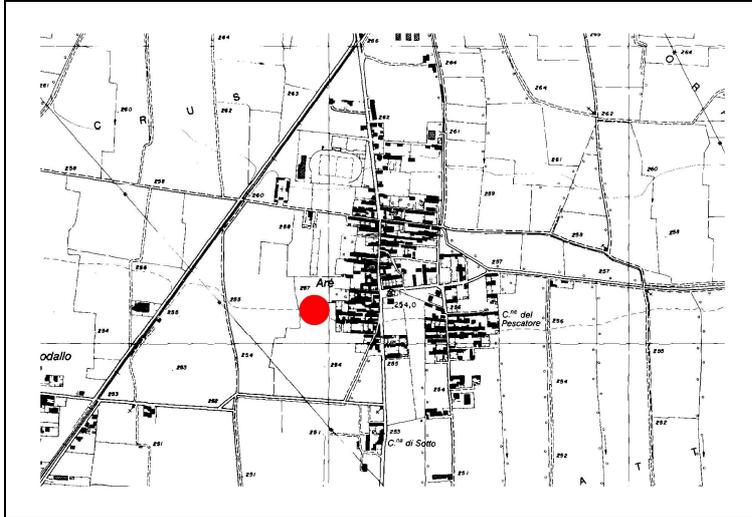
Arè

NUMERO UNITÀ

1

COMUNE

Caluso - TO



C.T.R.

135110

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

abitato

DEFINIZIONE TOPONIMO

Come per molti altri toponimi canavesani in -è, una consistente tradizione medioevale testimonia la derivazione da un suffisso *-adium* (come la reg. Nagliè nello stesso Comune e Mazzè, ROSSEBASTIANO 1988, p. 900). Il toponimo è da riferirsi al nome personale lat. *Arrius*, ampiamente documentato (CIL V, 2, nn.4087, 5092 e 6786; SERRA 1954, p. 197)

INTERPRETAZIONE

Il toponimo suggerisce una frequentazione romana nell'area.

UNITÀ TOPOGRAFICA

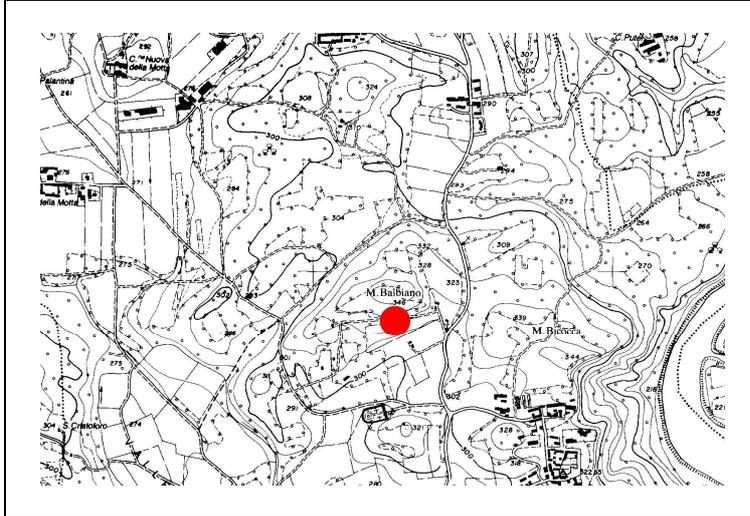
Balbiano, Monte

NUMERO UNITÀ

2

COMUNE

Mazzè - TO



C.T.R.

135080

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

monte

DEFINIZIONE TOPONIMO

Toponimo per alcuni riferibile al gentilizio lat. *Balbianus*, col significato di "terreni appartenenti a *Balbianus*" (CAVAGLIA' 1998, p. 107).

INTERPRETAZIONE

Forse indicatore della presenza di un *fundus*.

UNITÀ TOPOGRAFICA

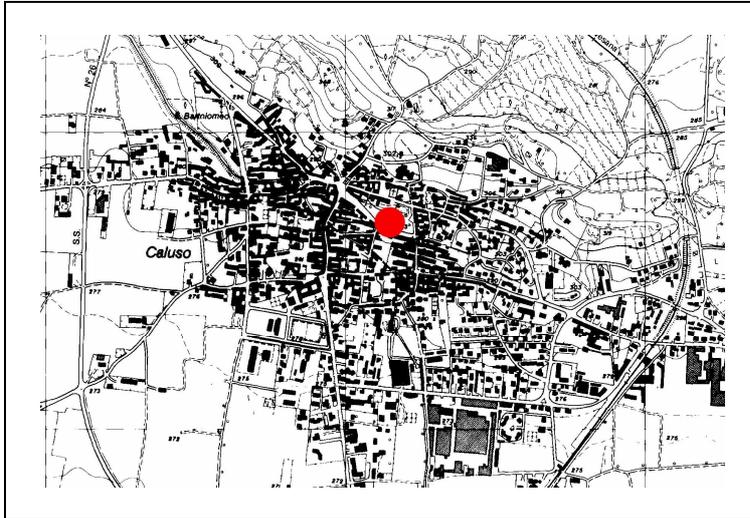
Caluso

NUMERO UNITÀ

3

COMUNE

Caluso - TO



C.T.R.

135070

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

abitato

DEFINIZIONE TOPONIMO

I documenti medioevali attestano le voci *Calusio* (a. 1162, BSSS IX, 19, 25) e *Caluxio* (a. 1204, BSSS, V, 37,57) che porterebbero per alcuni al personale lat. *Calusius* (OLIVIERI 1965, p. 108, lo dice bene attestato, sebbene compaia nel CIL, V, 7358 una sola volta e non in area piemontese). L'esito locale *kaliüso* evidenzia la difficoltà di tale interpretazione, attraverso la presenza dell'atona finale *o*, abituale nei derivati di proparossitoni, ma non da *-ium*, che prevede piuttosto *-i, -e*. Appaiono interessanti le citazioni del Casalis (1833-1856, s.v. Settimo Torinese), risalenti al 1224 che riportano per "Caluso" *Burgus Caluxeni* e *Castellum Calugine*, suggerendo l'ipotesi di un accostamento alla voce lat. *caluginem* "nebbia", da cui "luogo spesso nella nebbia", nella forma dissimilata **caluginem*, con perfetta giustificazione nell'esito locale, sebbene la nebbia sia qui inconsueta (ROSSEBASTIANO 1998, p. 118). Un'altra ipotesi farebbe pensare ad una base prelat. **cal-*, **cala-* con significato di "roccia, riparo" ma anche "fianco scosceso del monte, scoscendimento" che pare trovare riscontro nelle caratteristiche dell'area (OLIVIERI 1961, p. 128; MARCATO 1990, p. 114).

INTERPRETAZIONE

Il toponimo, così come le attestazioni archeologiche, suggeriscono un'origine romana.

UNITÀ TOPOGRAFICA

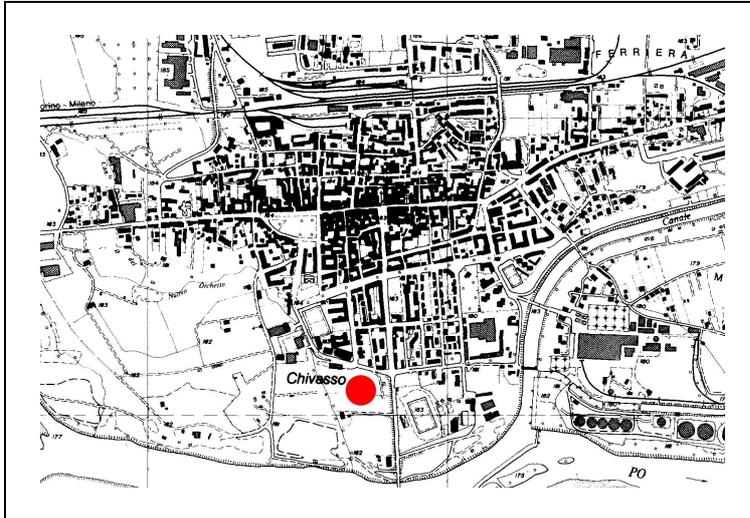
Chivasso

NUMERO UNITÀ

4

COMUNE

Chivasso - TO



C.T.R.

156030

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

abitato

DEFINIZIONE TOPONIMO

Le attestazioni più antiche conducono a *Clevasius* (a. 848; SOLARI 1998, p. 215), o, in alternativa grafica, *Clevaxium* (a. 1027; MASSIA 1909); si trova anche *Clavaxius* (a. 1019; MASSIA 1909), frutto di una errata ipotesi etimologica che portò ad accostare il nome a *clavis*. Di antica datazione risulta anche *Clvasco* (a. 1159; SERRA 1954, 197), che per il tipo di suffisso suggerì una connessione con il personale romano *Clebus*. Accostando la voce al lat. *clivus* attraverso *-aceus*, suffisso aggettivale spesso utilizzato in toponimastica, il significato della voce è pertanto "luogo fronteggiante il clivio, la collina" (OLIVIERI 1965, 129; SOLARI 1998, p. 215). L'esito attuale è dovuto all'adattamento delle voci dialettali *çivás*, *çiúvás* (ROSSEBASTIANO 1990, p. 206-207). La presenza del suffisso in *-asco*, ben attestato nell'area occidentale dell'Italia settentrionale, si attribuisce ad un sostrato preromano ligure (SOLARI 1998, p. 203; PETRACCO SICARDI 1981).

INTERPRETAZIONE

Centro di fondazione romana (o preromana?).

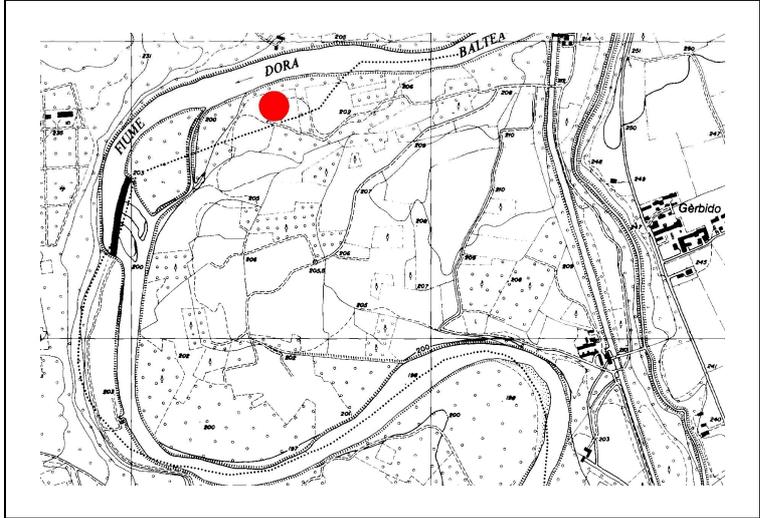
UNITÀ TOPOGRAFICA

Dora Baltea, fiume

NUMERO UNITÀ

5

COMUNE



C.T.R.

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

fiume

DEFINIZIONE TOPONIMO

Idronimo derivante da una base preindoeuropea **dura/*duria* molto diffusa in Europa (v. *Durio/Dorio* nella Penisola Iberica, *Dour* in Francia, etc.) con significato di "rigagnolo, fiume". É tuttavia possibile, nonostante l'origine remota del toponimo, che esso sia stato assunto ed irradiato dai Celti, in ragione della sua frequenza in aree da essi popolate o influenzate, e che quindi in molti casi sia da considerare come celtico. La denominazione *Bautica* (Baltea), ci riporta alla voce celtica **bautio*, "recinto di spini", da cui prendono il nome anche i *Buthier* valdostani (SOLARI 1998, p. 203; ROSSEBASTIANO 1998, p. 118).

INTERPRETAZIONE

UNITÀ TOPOGRAFICA

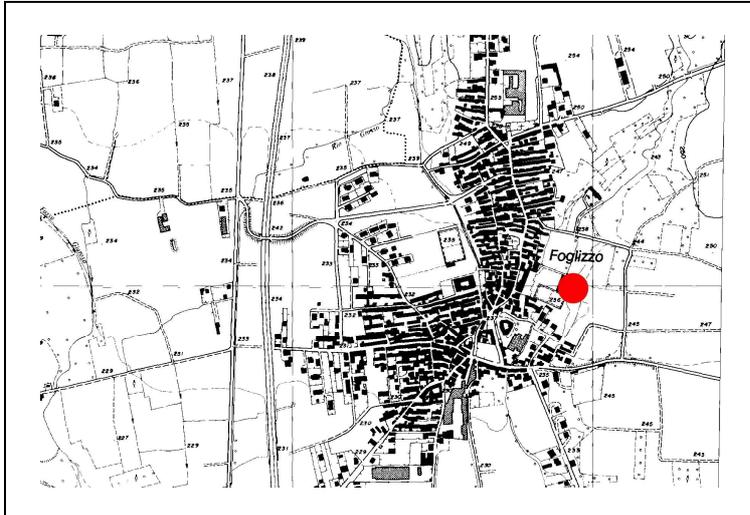
Foglizzo

NUMERO UNITÀ

6

COMUNE

Foglizzo - TO



C.T.R.

135100

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

abitato

DEFINIZIONE TOPONIMO

Il toponimo risale ad un non documentato **Foljicium*, ma *Folitium* appare nel 1387 (BSSS XCIII, 50, 379) e, nella grafizzazione *Fulgizio*, addirittura nel 1027 (BSSS, CXLV, 31, 108); il riferimento alle foglie è connesso a quella "*silva quod dicitur fullicia*", citata nel 1019 nella donazione fatta da Guglielmo all'abbazia della Fruttuaria (ROSSEBASTIANO 1998, p. 277). Da scartare altre ipotesi etimologiche, quali da *Fulcitium*, "piccola roccaforte" (CAVAGLIÀ 1998, p. 11, nota 40).

INTERPRETAZIONE

La presenza di una simile denominazione documenta l'importanza nell'economia pastorale del Medioevo, dei boschi destinati a nutrire il bestiame con le loro foglie, oltre che ad offrire riparo a mandrie e greggi (SERRA 1954, p. 205).

UNITÀ TOPOGRAFICA

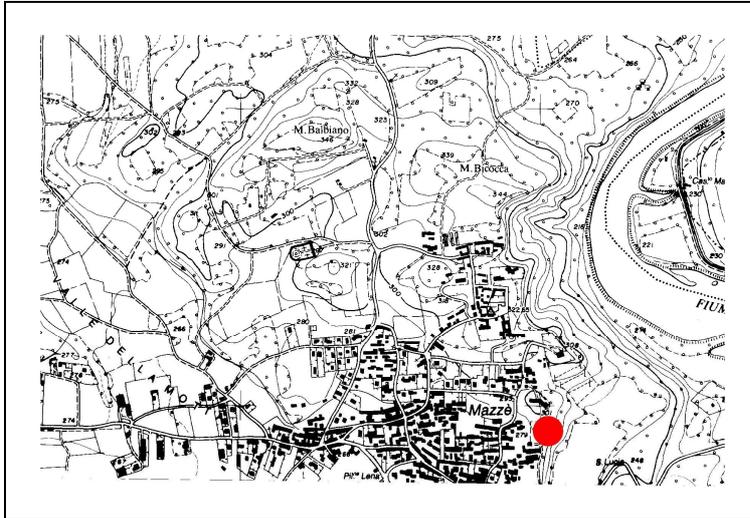
Mazzè

NUMERO UNITÀ

7

COMUNE

Mazzè - TO



C.T.R.

135080

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

abitato

DEFINIZIONE TOPONIMO

Come per molti altri toponimi canavesani in -è, una consistente tradizione medioevale testimonia la presenza del suffisso *-adium*, qui visibile in *Maciadium* (a. 1007, BSSS IX, 1, 8), voce successivamente trascritta nelle varianti *Maçadium* (a. 1181, BSSS V,16, 31), in volgare *Mazayo* (a. 1433, ROSSEBASTIANO 1988, p. 900), mentre nessuna attestazione riproduce il tipo **Macciacus* o **Mattiacus*, dal personale romano *Mattius*, *Matius* (CIL V, 8860, ecc.), presupposto dal SERRA (1954, p. 192). La ricostruzione erudita in *-adium* in luogo di *-acum*, risulta di antica data e sembra talvolta di aver eclissato la forma originale. Il Solari, come per *Mathi* e *Mattie*, ne propone un'origine gallica riconducibile al nome della divinità *Mattiaca*, Diana (SOLARI 1998, p. 213).

INTERPRETAZIONE

La toponomastica e i dati archeologici suggeriscono nell'area frequentazioni preistoriche e protostoriche.

UNITÀ TOPOGRAFICA

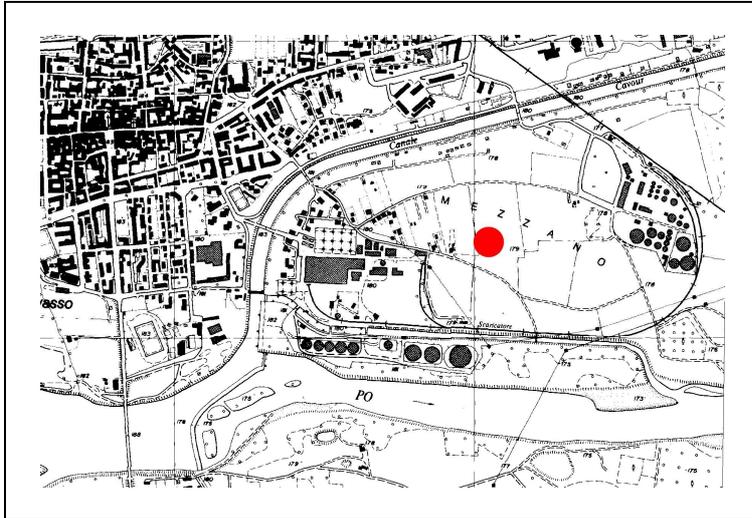
Mezzano

NUMERO UNITÀ

8

COMUNE

Chivasso - TO



C.T.R.

156030

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

regione

DEFINIZIONE TOPONIMO

Per alcuni toponimo prediale, con suffisso aggettivale in *-ano*, formatosi da un personale romano *Mettius* col significato di "terreni appartenenti a *Mettius*", ma forse più correttamente, dalla voce aggettivale lat. *medianus*, riferita a terreni situati fra bracci di fiume, come appunto nel nostro caso (OLIVIERI 1965, pp. 217; CAVAGLIA' 1998, p. 95). Due identici toponimi si trovano l'uno in frazione di Monteu da Po ed uno nel Biellese, oltre ad altri in Lombardia.

INTERPRETAZIONE

Toponimo estremamente significativo in quanto riferibile a suddivisioni agrarie romane.

UNITÀ TOPOGRAFICA

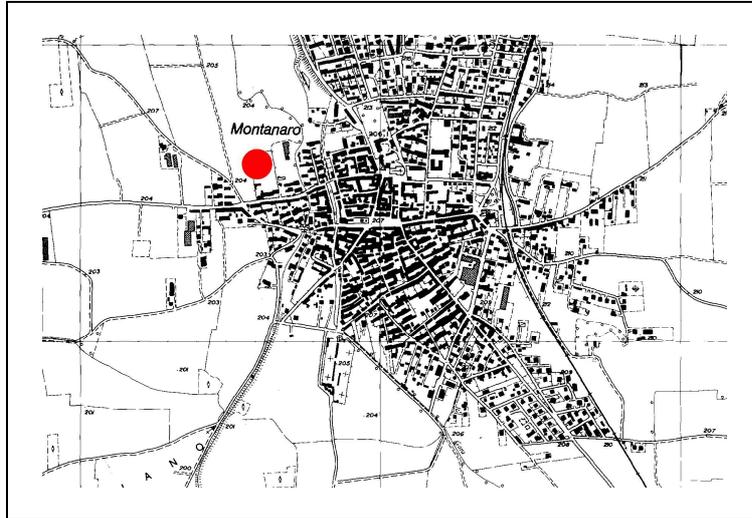
Montanaro

NUMERO UNITÀ

9

COMUNE

Montanaro - TO



C.T.R.

135150

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

abitato

DEFINIZIONE TOPONIMO

Il toponimo, costruito per ellissi su (*Vicus*) *Montanarius* attraverso il suffisso *-arius* accostato all'aggettivo *montanus*, si giustificherebbe come insediamento di montanari (pastori o margari) provenienti da Locana (località poco più a nord). Le attestazioni medioevali riportano *Montanarius* sin dal 945 (BSSS LXX, 9, 6; OLIVIERI 1965, p. 24; ROSSEBASTIANO 1990, p. 410).

INTERPRETAZIONE

Anticamente detta *Villalunga*, era percorsa dalla via delle greggi. Vi sorgeva una chiesa dedicata a San Solutore, a ricordo della sosta che nel luogo avrebbe fatto San Giuliano quando da Ivrea si recò a Torino per seppellire i corpi di Solutore, Avventore ed Ottavio (ROSSEBASTIANO 1990, p. 410).

UNITÀ TOPOGRAFICA

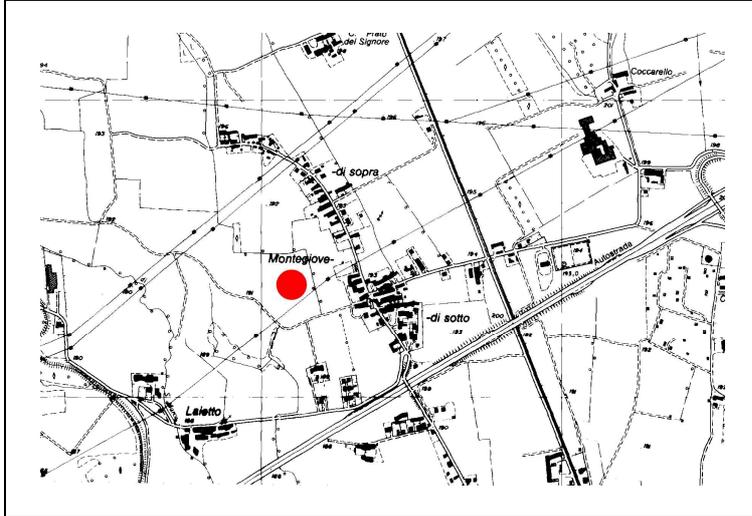
Montegiove

NUMERO UNITÀ

10

COMUNE

Chivasso - TO



C.T.R.

135150

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

case

DEFINIZIONE TOPONIMO

Toponimo che potrebbe riferirsi al culto pagano del dio *Jupiter Poeninus* ma che potrebbe anche ricordare un "mongioia", in relazione alla viabilità antica medioevale ed alla presenza in questo luogo di un *hospitale* (CAVAGLIA' 1998, p. 95)

INTERPRETAZIONE

L'area potrebbe aver avuto in epoca romana una destinazione sacra.

UNITÀ TOPOGRAFICA

Orco, torrente

NUMERO UNITÀ

11

COMUNE



C.T.R.

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

torrente

DEFINIZIONE TOPONIMO

Idronimo già attestato in Plinio (*Nat. Hist.*, III, 118), come *Orgus*. Più tardi, in epoca medioevale, sono documentate varianti fonetiche che riconducono a *Orcus* (a. 1027, BSSS, CXLVI, 238, 92; a. 1257, BSSS, U, 373). Il termine può farsi risalire ad una base mediterranea dalla quale discendono anche i latini *orca*, *urceus* "vaso d'acqua", per cui sarà da interpretare come "contenitore d'acqua", ossia "fiume, corso d'acqua". In dialetto il fiume è chiamato "*Eva d'or*", per via della presenza di esili quantità d'oro; ancora nel secolo scorso alcuni ne setacciavano le acque alla ricerca del prezioso metallo (COSTANZO GARANCINI 1975, p. 26; ROSSEBASTIANO 1998, p. 456).

INTERPRETAZIONE

UNITÀ TOPOGRAFICA

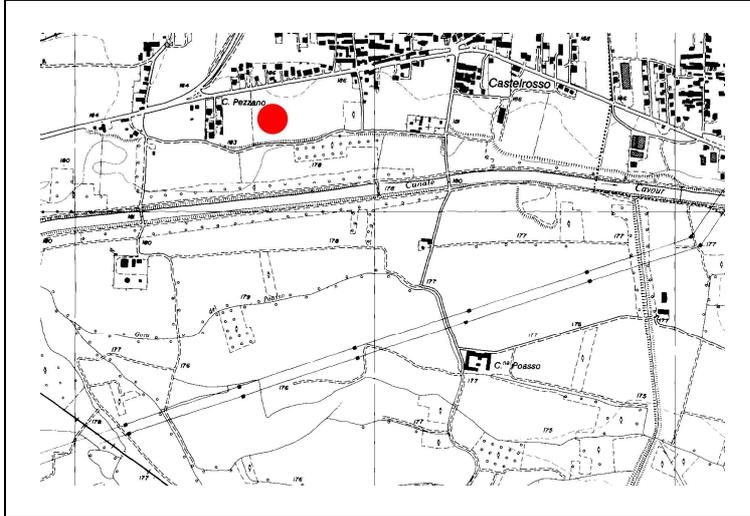
Pezzana, C.

NUMERO UNITÀ

12

COMUNE

Chivasso - TO



C.T.R.

156040

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

case

DEFINIZIONE TOPONIMO

Toponimo prediale, con suffisso aggettivale in *-ano*, formatosi da un personale romano *Pettius*, col significato di "terreni appartenenti a *Pettius*". Da escludere il tentativo di conciliare il suffisso prediale con la voce lat. medioevale *petia* o *peciadi terra* (OLIVIERI 1965, p. 263; CAVAGLIA' 1998, p. 95, n. 305).

INTERPRETAZIONE

I toponimi in *-ano* su basi di gentilizi latini o gallici sono chiaro indizio di una presenza romana organizzata sul territorio attraverso l'istituto del *fundus* e del *praedium*. Tali toponimi risultano inoltre estremamente significativi nell'indicare il livello di romanizzazione degli strati indigeni della popolazione. Frequentemente attestati lungo le strade romane, in questo caso lungo la via che da *Augusta Taurinorum* portava a *Ticinum* (Pavia).

UNITÀ TOPOGRAFICA

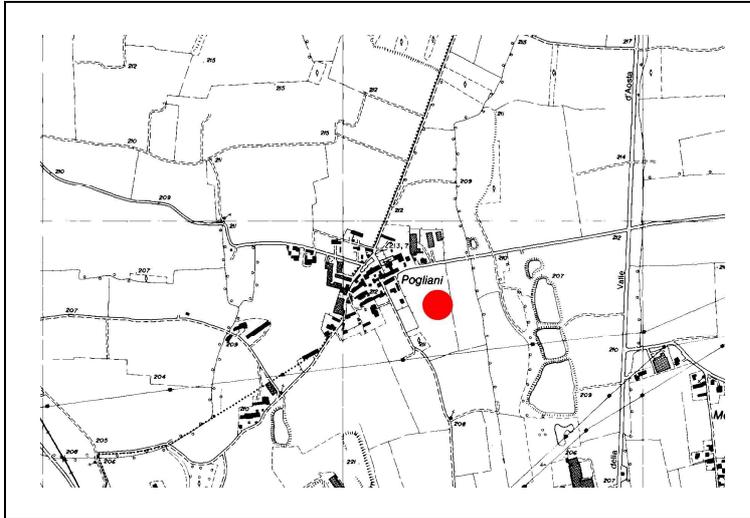
Pogliani

NUMERO UNITÀ

13

COMUNE

Chivasso - TO



C.T.R.

135150

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

case

DEFINIZIONE TOPONIMO

Toponimo che si può ricondurre ad un plurale collettivo in *-(i)anis* che riflette il cognome gentilizio lat. *Pollius* o *Pullius* dell'originario possessore del *fundus*, da connettere alla tribù *Polli*a a cui era iscritta la *pertica* di *Eporedia*, col significato di "terreni appartenenti a *Pollius/Pullius*" (SERRA 1931, pp.189-192). Potrebbe tuttavia richiamare la voce lat. *pullea*, indicante " terreno molle" (presso Mondovì si trova l'idronimo Poggia), affine a *mollia* dal lat. *molleus*, da cui traggono nome le frazioni di Caluso Mollie, Molliette, giustificato dalla vicinanza con la foce dell'Orco nel Po (OLIVIERI 1965, p. 271).

INTERPRETAZIONE

Chiara indizio di una continuità onomastica fra la comunità rurale che occupa il *fundus* e un nuovo stanziamento etnico (CAVAGLIA' 1998, p. 95).

UNITÀ TOPOGRAFICA

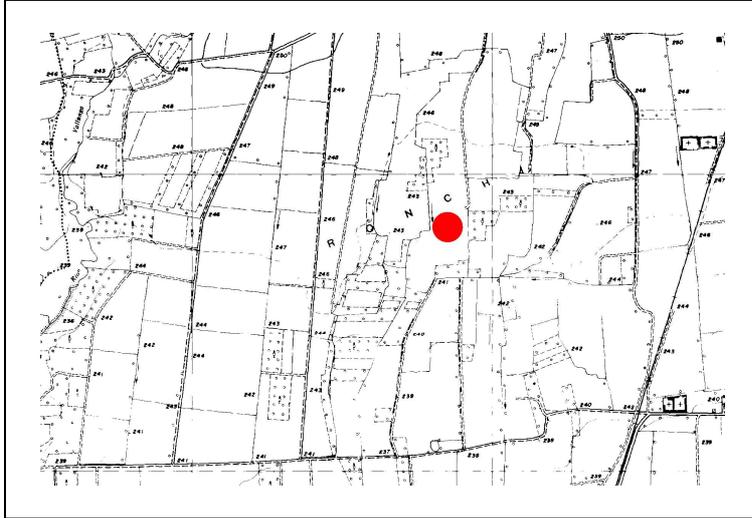
Ronchi

NUMERO UNITÀ

14

COMUNE

Caluso - TO



C.T.R.

135110

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

regione

DEFINIZIONE TOPONIMO

Toponimo derivante dal lat. medievale *roncare* "disboscare" per designare "aree liberate dal bosco", al fine di metterle a coltivo o a pascolo (OLIVIERI 1961, p. 475; MARCATO 1990, p. 553).

INTERPRETAZIONE

Terreni disboscati in epoca medioevale, forse ad opera dei monaci dell'Abbazia della Fruttuaria.

UNITÀ TOPOGRAFICA

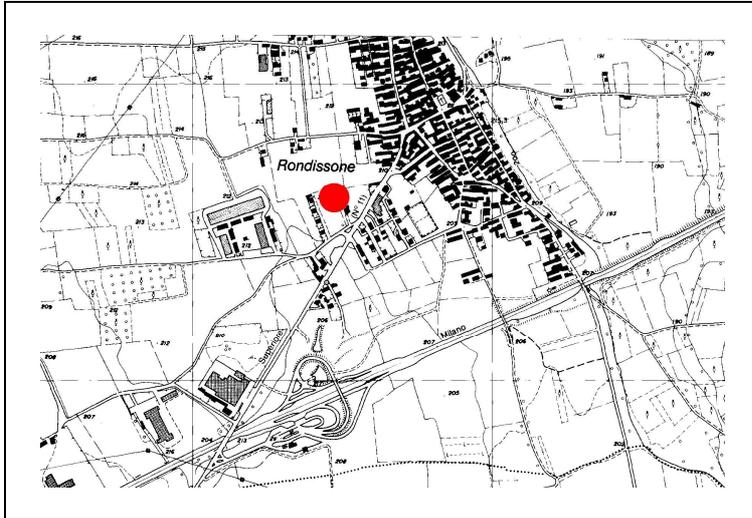
Rondissone

NUMERO UNITÀ

15

COMUNE

Rondissone - TO



C.T.R.

135160

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

abitato

DEFINIZIONE TOPONIMO

Gli studiosi non aggiungono documenti medioevali alla "*villa Rodenzono*" citata dal Serra (1954, p. 281) e collegata dall'Olivieri (1965, p. 297) ad un nome personale, quale potrebbe essere *Rundi*, donde anche il cognome Rondello (ROSSEBASTIANO 1998, p. 554).

INTERPRETAZIONE

Centro di fondazione medioevale scelto come sede plebana (CAVAGLIA' 1998, p. 235).

UNITÀ TOPOGRAFICA

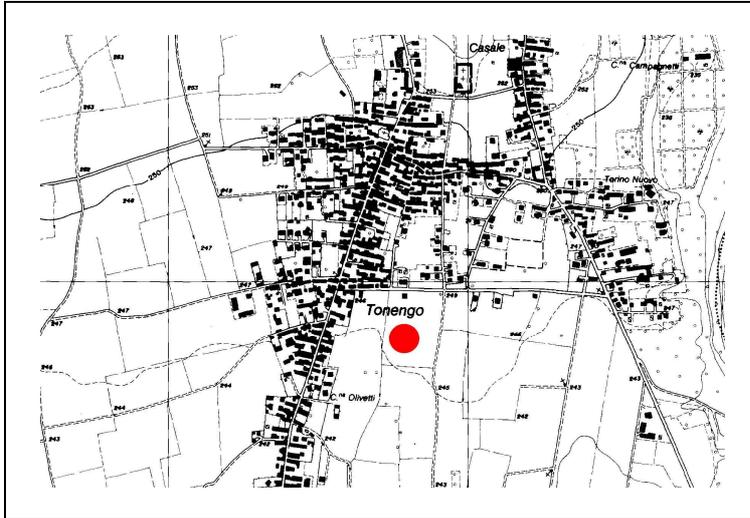
Tonengo

NUMERO UNITÀ

16

COMUNE

Tonengo - TO



C.T.R.

135120

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

abitato

DEFINIZIONE TOPONIMO

La documentazione è rappresentata da *Thonengus* (a. 1164, Moriondo, I, 66), *Thounengus* (a. 1164, BSSS, XXXVII, 469, 70). *Tonengus* del 1348 (ARMO I, 34, 228) risulta immediatamente a monte dell'esito italiano ufficiale. Data anche l'evidenza del suffisso germanico *-ing*, spesso utilizzato per la formazione di prediali, l'Olivieri vi vede il riflesso del personale germanico *Toto*, *-onis* mentre altri propongono un'origine nel personale *Totus*, registrato nel CIL VII (ROSSEBASTIANO 1998, p. 656).

INTERPRETAZIONE

Il toponimo è significativo nel fornire indicazioni su di una fase di occupazione altomedioevale.

UNITÀ TOPOGRAFICA

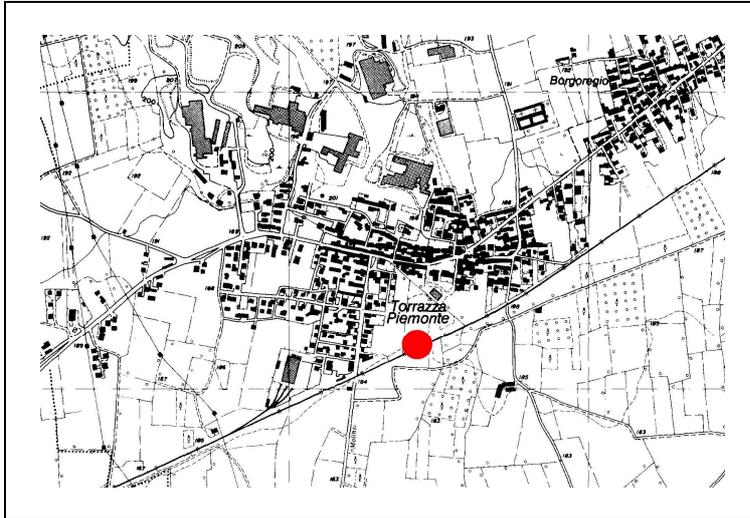
Torrazza Piemonte

NUMERO UNITÀ

17

COMUNE

Torrazza Piemonte - TO



C.T.R.

135160

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

abitato

DEFINIZIONE TOPONIMO

Chiaramente derivato in *-aceus* del lat. *turris*, risulta documentato nel XII secolo cui risalgono le forme *Torracia* (a. 1286, BSSS XLI, 352, 156) e forse *Torrazza* (seconda metà sec. XII, BSSS LXIX, 40, 169). Sarà errore l'apax *Turrigia* (a. 1215, BSSS XCVII, 29, 57), che è invece da far risalire a *turricola*. La voce è piuttosto diffusa in Piemonte, Torassi frazione di Chivasso, Torazzo, Torazzo frazione di Saluzzo, e frazione di San Damiano d'Asti. Di chiaro significato il determinante Piemonte (ROSSEBASTIANO 1998, p. 658).

INTERPRETAZIONE

Il toponimo troverebbe giustificazione dalla presenza in antico di una torre d'avvistamento tardo romana (VIGLIANI 1969, Tav. f. t. Torrazza P.).

UNITÀ TOPOGRAFICA

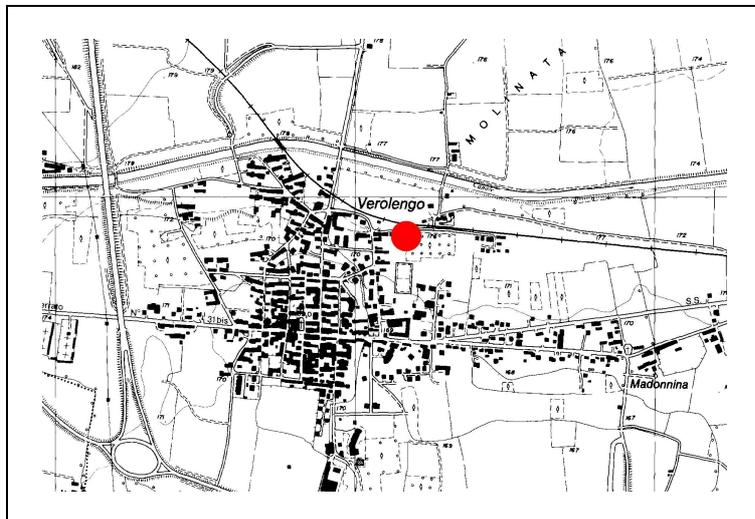
Verolengo

NUMERO UNITÀ

18

COMUNE

Verolengo - TO



C.T.R.

156040

ATTUALE
DESTINAZIONE
D'USO

abitato

DEFINIZIONE TOPONIMO

Le attestazioni antiche presentano *Violengo* (a. 1162, BSSS IX, 7, 291), *Virolengum* (a. 1223, BSSS V, 108, 150), *Verolengo* (a. 1211, BSSS LXXXVI, 33, 256), *Verrolengo* (a. 1232, BSSS LXXIV, 246, 266). L'interpretazione del toponimo è controversa. Rossebastiano, scartata l'ipotesi che conduceva al lat. *verres*, da cui il verro che figura sullo stemma (tardo) del Comune, e quella che ne vedeva l'origine in uno stanziamento di Eruli (SERRA 1954, p. 201), riporta il toponimo al personale germanico *Werila*, da *Wera*, con l'aggiunta del suffisso *-ing* di tipo longobardo, spesso utilizzato per la formazione di prediali (come la vicina Barengo di Mazzè), e forse rifacentesi al sostrato anario *wara/wera* (ROSSEBASTIANO 1990, p. 695). Il dialettale *urlenk* sembra avere un tramite in *Vorlengo* (a. 1648, SERRA 1954, p.199), procedendo dalle attestazioni duocentesche segnalate, per caduta di atona intertonica che porta a *ver(o)leng* e poi per dissimilazione a *Vorleng* (ROSSEBASTIANO 1990, p. 695).

INTERPRETAZIONE

Il toponimo è significativo nel fornire indicazioni su di una fase di occupazione altomedioevale.

3. CONCLUSIONI

Pur nell'ambito di un territorio piuttosto ristretto quale quello preso in esame, le attestazioni altomedioevali, romane, protostoriche e preistoriche raccolte rivelano una chiara continuità insediativa dal Paleolitico ad oggi, evidenziata del resto dalla ricerca toponomastica. Quest'ultima rivela infatti la difficoltà di stabilire con precisione e sufficiente sicurezza l'epoca di fondazione degli insediamenti, in quanto le tradizioni toponomastiche liguri, celtiche, romane, barbariche e medioevali non si sono avvicendate nel tempo distinguendosi chiaramente, bensì sono perdurate fondendosi e coesistendo diacronicamente.

La presenza preromana doveva articolarsi con un vivere *per pagos vicosque*⁴⁷, in forme di agglomerazione non urbane note nella Cisalpina, ed essere sorretta in parte anche da una economia silvo-pastorale connessa alla necessità di contare su ampi pascoli di pianura durante il periodo invernale, in un quadro di probabili movimenti transumanti, poi sopravvissuta fino all'epoca medioevale nell'uso di terre comuni⁴⁸.

L'organizzazione romana dell'area non sembrò sovvertire l'assetto socioeconomico della popolazione locale, semmai lo integrò rendendolo più funzionale, specie in ordine alla necessità di un migliore sfruttamento agricolo del territorio⁴⁹. Ne risulta che la romanizzazione investì capillarmente tutta quanta la zona di pianura, escludendo le fasce adiacenti i corsi d'acqua, sconsigliati dal pericolo di inondazioni.

Segno inconfondibile dell'organizzazione romana del territorio è la centuriazione, ma anche la sistemazione dei percorsi viari a lungo e medio raggio e della viabilità secondaria di respiro interpodereale⁵⁰.

È probabile che l'area si presentasse come un'ampia distesa di poderi regolarmente disposti ed irrigati in modo da consentire uno sfruttamento agricolo intensivo, organizzazione del tutto simile a quella delle terre poste tra Orco e Stura, puntual-

⁴⁷ Tac. *Germ.* 12,3; *Ann.* I 5,6.

⁴⁸ PEZZANO 1988, pp. 202-203.

⁴⁹ PEZZANO, pp. 201-203.

⁵⁰ CRESCI MARRONE, RODA 1997, pp. 144-145.

mente ricostruita da approfonditi studi⁵¹. Essi dovevano far capo a strutture vicinali e ad insediamenti minori, tuttavia l'appoderamento individuale non esclude la presenza di nuclei edilizi ricollegabili a *villae*, sempre però in connessione con correnti di traffico commerciale, o più probabilmente a *domus rusticanae*, tipologicamente semplici e prive di quelle caratteristiche specifiche delle ville vere e proprie, forse di portata superiore alle possibilità reali dell'area⁵².

Un'economia agraria che non doveva tuttavia oltrepassare i limiti di un contesto locale, nell'ambito del quale *Eporedia* costituiva il nucleo di riferimento amministrativo e, con *Augusta Taurinorum*, un polo di consumo delle risorse agricole ed artigianali.

Le zone non interessate dalla centuriazione dovevano racchiudere ampie aree caratterizzate dalla densa vegetazione arborea, fonte inesauribile di legname per le attività domestiche e quelle metallurgiche (ampiamente documentate nell'area settentrionale compresa tra Orco e Stura)⁵³. Le *silvae*, mantenute sino al Medioevo, dovevano altresì favorire l'allevamento dei suini ed il mantenimento delle greggi.

⁵¹ *Per pagos vicosque. Torino romana tra Orco e Stura*, 1988.

⁵² PEZZANO 1988, p. 205.

⁵³ CIMA 1988, pp. 211-213.

4. CONSIDERAZIONI SUL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Non vi sono attestazioni di ritrovamenti sui quali insistano direttamente le opere in progetto, il tracciato previsto in PRGC e le Alternative 0-2.

Tuttavia la S.S. n. 26, insiste, nel tratto prossimo a Caluso, su di un cardine della centuriazione, lungo il quale verosimilmente passava una via romana poi risistemata nel Medioevo e nota come *via levata*. Si è detto come il toponimo Arè, frazione di Caluso, tradisca un'origine antica dell'abitato.

Inoltre la S.S. n. 26 insiste o è prossima ad alcuni incroci fra i *rigores*, testimoniati, come si è detto, da tratti di carrarecce, fossi e confini comunali, nonché dall'ubicazione di cascine e piloni. Sebbene in loro vicinanza non vi siano segnalazioni di rinvenimenti di materiale sporadico, si deve ricordare che gli insediamenti erano di norma comprensibilmente posti proprio agli incroci tra cardini e decumani.

I rinvenimenti di tombe di I secolo d.C. a Rodallo, nell'area dove sono tracciate le Alternative 1 e 2 al PRGC, presuppongono l'esistenza di una comunità a cui attribuirle. I ritrovamenti occasionali nel corso delle arature di *lateres* e *tegulae* in altre zone dell'area presa in esame fanno supporre una presenza sparsa di comunità rurali che, allo stato attuale delle ricerche, non sono con certezza localizzabili (un aiuto decisivo sarebbe offerto dalla fotografia aerea e dalle ricognizioni di superficie).

Risulta pertanto difficile, coi dati in nostro possesso, fornire previsioni circoscritte riguardo l'eventualità di interferire con manufatti sepolti lungo i tracciati previsti in progetto; tuttavia, sulla base delle tipologie dei rinvenimenti effettuati in un'area prossima a quella dei lavori in progetto, con cui come si è detto sperimentò sviluppi comuni, si ritiene che sia ragionevole supporre la probabilità di imbattersi in resti di strutture abitative, di selciati e piccoli agglomerati sepolcrali.

BIBLIOGRAFIA

BARELLO F.

- 2004 *Tra Augusta Taurinorum e Ad Duodecimun*, in AA.VV, *Brandizzo. Un insediamento rurale di età romana*, Alta velocità e archeologia in Piemonte, pp. 10-21.

CAVAGLIÀ G. – GAMBARI F. M.- ARZARELLO P. –CIGOLINI C.

- 1993 *La stele megalitica di Mazzè*, Mazzè.

CAVAGLIÀ G.

- 1998 *Contributi sulla romanità nel territorio di Eporedia*, Chivasso

CIMA M.

- 1988 *Le risorse della metallurgia*, in *Per pagos vicosque. Torino romana tra Orco e Stura*, a c. di G. Cresci Marrone e E. Culasso Gastaldi, Padova 1988, pp. 211-212.

CERRATO PONTRANDOLFO T.

- 1988 *Lo sviluppo della rete viaria*, in *Per pagos vicosque. Torino romana tra Orco e Stura*, a c. di G. Cresci Marrone e E. Culasso Gastaldi, Padova, pp. 185-193.

COSTANZO GARANCINI A.

- 1975 *La romanizzazione nel bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, Firenze

CORRADI G.

- 1968 *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Torino.

DRUETTI V.

- 1908 *Le carte dell'archivio comunale di Chivasso*, Pinerolo.

CRESCI MARRONE G., RODA S.

- 1997 *La romanizzazione*, in *Storia di Torino*, a cura di G. Sergi, Torino.

FINOCCHI S.

- 1966 *Problemi di topografia e urbanistica romana in Piemonte*, in "Atti del X Congresso di Storia dell'Architettura", Roma.

FRACCARO P.

- 1957 *La colonia romana di Eporedia e la sua centuriazione*, in "Opuscola, Scritti di topografia ed epigrafia, III, Pavia

GHISLENI P. L.

1961 *Le coltivazioni e la tecnica agricola in Piemonte dal 1831 al 1861*, Torino.

MARCATO C.

1990 *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino

OLIVIERI D.

1961 *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano

1965 *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia

PEYRANI BARICCO L.

1998 *La chiesa abbaziale di Fruttuaria alla luce degli ultimi scavi archeologici*, in MERCANDO, L. e VENTURINO GAMBARI (a cura di) in *Archeologia in Piemonte. Il Medioevo*. Torino, pp. 187-208.

Per pagos vicosque. Torino romana tra Orco e Stura,

1988 a c. di G. Cresci Marrone e E. Culasso Gastaldi, Padova.

PEZZANO R.

1988 *L'economia del fundus e l'economia del saltus*, in *Per pagos vicosque. Torino romana tra Orco e Stura*, a c. di G. Cresci Marrone e E. Culasso Gastaldi, Padova, pp. 201-210.

RAVIOLA F.

1988 *I problemi della centuriazione*, in *Per pagos vicosque. Torino romana tra Orco e Stura*, a c. di G. Cresci Marrone e E. Culasso Gastaldi, Padova, pp. 169-183.

SERRA G. D.

1931 *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj

SERRA G. D.

1954 *Contributo toponomastico alla descrizione delle vie romane e romee nel Canavese*, in *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medioevale*, Cluj

SETTIA A. A.

1970 *Strade romane ed antiche pievi tra Tanaro e Po*, in "B.S.B.S.", CXVIII, fasc. 1-11

SETTIA A. A.

1971 *Precisazioni su qualche toponimi del Casalese e del Chivassese*, in "B.S.B.S.", LXIX, pp. 505-549

SETTIA A. A.

- 1996 "Pagana", "Ungaresca", "Pelosa": strade medioevali dell'Italia del nord, in *Tracce di Medioevo*, Torino.

SPEGIS F.

- 1988 *Precisazioni in merito al passaggio della strada romana Torino-Pavia nei territori di Verolengo e Chivasso*, in "Bollettino Storico Vercellese", 2, 1988, pp. 53-104.

SPEGIS F.

- 1996 *La mansio Quadrata nell'epoca romana*, in RIGALDO VIRETTI G.-SPEGIS F.-VILLATA G.F., *Mansio Quadrata, insediamento romano in Verolengo*, Chivasso.

SPEGIS F.

- 1997 *Antica viabilità chivassese in Theatrum Clavasiense*. Mostra cartografica e documentale sulla città di Chivasso, Catalogo della Mostra (Chivasso 4-30 ottobre 1997), a cura di B. Signorelli e P. Uscello, Torino, pp. 13-21.

VIGLIANO G.

- 1969 *Il Chivassese. Strutture e testimonianze di civiltà*, Chivasso

ZANDA E.

- 1998 *Centuriazione e città*, in MERCANDO, L. e VENTURINO GAMBARI (a cura di) in *Archeologia in Piemonte. L'età romana*. Torino, pp. 49-66.

Cristellotti & Maffei s.n.c.

Sede operativa: Località. Ceretto 9/A, 12024 Costigliole S. (CN) ♦ Sede legale: Largo G. Carducci 14, 38100 TRENTO
CELL. 337-562066 ♦ TEL. E FAX 0175- 230215 ♦ EMAIL L.MAFFEIS@LIBERO.IT

STRADA STATALE n. 26
ADEGUAMENTO ALLA CLASSE C. 1 E MESSA IN SICUREZZA
DEL TRATTO TRA CHIVASSO-CALUSO
CON VARIANTE DELL'ABITATO DI ARÈ

APPROFONDIMENTO DELLE INTERFERENZE DEL
TRACCIATO IN PROGETTO CON LE TRACCE DELLA
CENTURIAZIONE

Redazione

Dott.^{ssa} Laura Maffei

CRISTELLOTTI & MAFFEIS s.n.c.

Laura Maffei

Cristellotti & Maffei s.n.c.

Sede operativa: Località. Ceretto 9/A, 12024 Costigliole S. (CN) ♦ Sede legale: Largo G. Carducci 14, 38100 TRENTO
CELL. 337-562066 ♦ TEL. E FAX 0175- 230215 ♦ EMAIL L.MAFFEIS@LIBERO.IT

La validazione ai sensi della Legge 109 del 25 giugno 2005 è stata effettuata dalla Dott.^{ssa} Maria Cristina Marchegiani.

1	CONSIDERAZIONI ARCHEOLOGICHE.....	2
---	-----------------------------------	---

1 **CONSIDERAZIONI ARCHEOLOGICHE**

Sulla carta allegata è stata riportata una foto zenitale dell'area interessata dal progetto e risalente alla tarda primavera del 1999. Su di essa sono stati riportati gli assi della centuriazione **accertati** (si veda elaborato SG03_T00SG02GENPP02A *Analisi delle attestazioni archeologiche in funzione dell'individuazione delle aree di rischio*).

Si è operata una fotointerpretazione sul corridoio in asse al tracciato in progetto ed interessato dalle lavorazioni per la costruzione dell'opera, si sono analizzate le "anomalie" potenzialmente determinate da elementi presenti nel sottosuolo e accentuate da variazioni della coltre vegetativa. Tale analisi ha lo scopo di individuare eventuali punti da verificare in dettaglio sul campo. Non va tuttavia dimenticato che proprio per la presenza di tracce di centuriazione, già a questo livello di progetto è prevista l'assistenza continuativa, durante le prime fasi di scavo di un archeologo specializzato e riconosciuto dalla Soprintendenza per i Beni archeologici del Piemonte.

Confrontando il tracciato in progetto con i segni più evidenti ed accertati della centuriazione nella apposita carta, si possono individuare tre punti di potenziale interferenza riportati nel seguito.

Punto 1)

È l'interferenza più a sud e riguarda il tratto di ampliamento della sede esistente.

L'asse centuriato in direzione est\ovest corrisponde concretamente ad una strada campestre che costituisce una divisione tra lotti coltivati. Essa termina sull'esistente strada della quale si prevede l'ampliamento. L'incrocio è quasi perpendicolare, ed è curiosa la partizione delle colture proprio in corrispondenza dello stesso asse centuriato: l'orientamento dei lotti nella parte meridionale è rigorosamente nord\sud, quello della parte nord è all'opposto est\ovest

Proprio nel quadrante di nord\est dell'incrocio è stato realizzato recentemente un nuovo capannone e l'ampliamento previsto è verso il suo piazzale. A sud dell'asse centuriato ed in adiacenza ad esso vi è un segno lineare corrispondente ad un piccolo fosso mentre sul lato settentrionale, dopo l'area industriale è presente vegetazione d'alto fusto

La lettura della foto aerea in corrispondenza di questa potenziale interferenza non consente di apprezzare discontinuità vegetazionali o morfologiche, né variazioni cromatiche tali da essere interpretate concretamente come indicazione di strutture sottostanti

Punto 2)

È forse il punto di maggiore interferenza in termini di territorio occupato in quanto corrisponde alla realizzazione di un'ampia rotatoria intorno alla strada esistente, dalla quale si diparte la circonvallazione di Aré.

Ad est della strada esistente, l'asse centuriato est\ovest corrisponde ad un sentiero, che poi si arresta prima dell'incrocio con l'asse stradale, in corrispondenza della bealera delle Moie; qui la strada campestre scende verso sud ed abbandona l'asse centuriato la cui prosecuzione è all'interno di un campo a seminativo, senza alcuna difformità nella consistenza vegetazionale.

Anche in questo caso la lettura della foto aerea non consente di apprezzare alcuna discontinuità vegetazionale, morfologica né variazione cromatica, che possano essere interpretate come concreta indicazione dell'esistenza di strutture sottostanti.

Punto 3)

Prossimo al punto 2 è l'incrocio della circonvallazione di Aré, in nuova sede rilevata, con un asse centuriato di direzione nord\sud, corrispondente ad un cardine. Esso sembra essere la continuazione del cardine centrale di Caluso.

Attualmente tale asse corrisponde ad una strada campestre che verrà interrotta dalla nuova strada, ma funzionalmente sarà recuperata con collegamenti alla vicina rotatoria che ne consentirà la connessione con la rete campestre vicina. A fianco di tale asse campestre si percepisce il segno ad esso parallelo e corrispondente al fossato laterale. Si possono invece notare due segni paralleli ed obliqui che corrispondono ai cavi di un elettrodotto.

La lettura della foto aerea oltre a quanto visto, non consente di apprezzare alcuna discontinuità vegetazionale, morfologica, né variazione cromatica, che possano essere ricondotte concretamente a segni dell'esistenza di strutture sepolte circostanti

A conclusione di quanto osservato ed analizzato, si ribadisce la previsione dell'assistenza di un archeologo specializzato durante le prime fasi di scavo, al fine di garantire la possibilità di trattare correttamente gli eventuali ritrovamenti che potrebbero avvenire durante i lavori.